Anno - XXXIII — N. 109 UDINE Martedì 20 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Consiglio Provinciale

Echi della lotta elettorale politica. — Brevi, ma franche parole del Prefetto — Per l'acceleramento del catasto — Che cosa sono le leggi in Italia, secondo il comm. Pecile — Quindici giorni di tempo, all'Ospedale di Sacile, perchè si pentisca...; cioè, la sospensiva circa l'ampliamento del Manicomio.

Alla seduta di ieri del Consiglio provinciale presenziarono i consiglieri: Agricola co. cav. Nicolò, d'Attimis Maniago co cav. dott. Nicolò, Benedetti Luigi, Biasutti dott. Giuseppe, Bortolotti cav. dott. Stefano, Brosadola avv. Giuseppe, di Caporiacco con. avv. Gino, Caratti nob. Andrea, Casasola avv. Vincenzo, Cavarzerani avv. cav. Giov. Battista, Ciconi co. comm. Giacomo, Coren cav. avv. Lucio, Cossetti dott. Ernesto, Cristofori avv. Antonio, Da Pozzo cav. avv. Odorico, Deciani co. cav. dott. Francesco, Concari cav. avv. Francesco, Etro avv. Riccardo, Facini Antonio, Faelli Vittorio, Fantoni dott. Luciano, Gattorno cav. dott. Giorgio, Jogna avv. Gio. Batt., Lacchin cav. Giuseppe, Linussa avv. cav. Pietro, Luzzatto cav. Ugo, Mainardi dott. Gian Lauro, Marcuzzi don Edoardo, Marsilio cav. Federico, Morassutti dott. Pio, Murero dott. Giuseppe, Panciera di Zoppola co. cav. dott. Camillo, Peloso Gaspari cav. Deodato, Piemonte avv. Leonardo, Pognici cav. avv. Antonio, Policreti nob. avv. Carlo, di Prampero co. comm. Antonino, Pecile prof. comm. Domenico, Querini nob. cav. dott. Giovanni, Renier comm. avv. Ignazio, Rodolfi cav. avv. Pietro, Rizzi cav. Guglielmo, Roviglio uff. ing. Damiano, Rubini cav. dott. Domenico, Sbuelz Giovanni, Spezzotti rag. Luigi, Stroili Taglialegna Antonio, Trinco mons. prof. Giovanni, Venier Romano cav. Luigi. — Quarantanove, sopra cinquantasette, tre posti essendo vacanti.

Giustificato, il cav. dott. Geminiano Cucavaz.

Assiste quale Commissario regio il Prefetto comm. Attilio Brunialti; presiede il comm. Renier presidente; funge da segretario il cav. Ugo Luzzatto.

COMMEMORAZIONI.

Il presidente rievoca la memoria dell'immane terremoto che addolorò la Nazione; e manda un riconoscente saluto a tutti quelli che gareggiarono nell'opera di carità verso gli sventurati fratelli nostri, e sopratutti al Re e alla Regina, che diedero esempio di amore, di virtù, di abnegazione.

Commemora quindi il consigliere nob avv. Cesare Morossi, ricordando la lunga opera da lui prestata nell'interesse della Provincia; e crede di avere interpretato gli intendimenti del Consiglio mandando un telegramma di condoglianza alla famiglia e intervenendo ai funebri.

Il presidente della Deputazione cav. Roviglio si associa.

Dopo questa Commemorazione (il Rappresentante del Governo, certo per una svista, dimenticò di associarvisi il Cons. Gattorno s'alza per interpellare la Deputazione Provinciale circa il rifiuto di sistemare un tronco della strada presso San Vito; ma Renier, in omaggio al Regolamento, gli toglie la parola invitandolo a presentare un'interrogazione regolare.

ECHI DELLA LOTTA ELETTORALE.

E veniamo all'interrogazione del Consigliere prov. avv. L. Fantoni di Gemona originata dall'invio dell'ispettore scolastico Benedetti, (che è consigliere provinciale per il Mandamento di Ampezzo) *in missione* a Breno durante le elezioni politiche.

(Il Consigliere Benedetti è tornato recentemente dalla sua missione. A Breno leggemmo nel periodico «Il Risveglio Comune», si era acquistato molte simpatie e calde amicizie per le sue doti di mente e di cuore).

Il Consigliere Fantoni dichiara di ritirare l'interrogazione per aderire a sollecitazioni di parecchi, tra cui dello stesso consigliere Benedetti; E lo fa volentieri tanto più che — dice — le urne hanno fatto giustizia. Deplora però le pressioni usate, dall'autorità prefettizia, in occasione delle elezioni, violando la libera espiicazione dei diritti del cittadino. Egli invoca il massimo rispetto per i rappresentanti del popolo nel consiglio provinciale come nei consigli comunali.

Roviglio (pres. della Deputazione) dichiara che, se il consigliere Fantoni non avesse rinunciato a svolgere la sua interpellanza, egli non avrebbe potuto rispondergli se non affermando la incompetenza della Deputazione in argomento.

Brunialti, R. Prefetto, (Commissario del Governo) s'alza a dichiarare con parola secca e recisa che il Consigliere cui allude il cons. Fantoni, prima di essere consigliere provinciale è un *impiegato* e che come tale va soggetto ai regolamenti, alle circolari e alle disposizioni dell'autorità governativa. Sarebbe ingiusto che un impiegato, perchè consigliere provinciale, potesse esimersi da quei doveri, cui sono tenuti gli altri suoi colleghi. Quindi — conchiude — il Governo è in facoltà di promuovere come di punire i suoi dipendenti, e come pure di affidare all'Ispettore Benedetti onorifici incarichi di ispezionare scuole in un'importante località.

Fantoni domanda la parola per protestare; ma il presidente osserva che, avendo egli ritirata la interrogazione, non ha più diritto di interloquire.

Altri chiedono di parlare in fondo della sala: il consigliere Policreti, fra gli altri; ma il presidente del Consiglio nol concede: si tratta di una interrogazione: hanno parlato l'interrogante, il presidente della deputazione e il rappresentante il Governo, e basta.

Dopo un po' di mormorio, si passa all'interrogazione Pecile e la burrasca, che stava per sorgere, *si sfanta*, per usare un traslato dialettale molto significativo.

IL CATASTO ACCELERATO.

Ecco l'interrogazione presentata dal consigliere Pecile: «se non possa «essere opportuno, dato lo stato «attuale del problema catastale in «Italia, di ottenere dal Governo «che si completi in Provincia l'o«pera di rilevamento catastale al«tra volta iniziato».

Il Consigliere Pecile espone i vantaggi conseguiti nelle quindici provincie dove fu attivato il nuovo catasto. Fa presente che le spese attualmente necessarie per la perequazione non sono più tanto gravose come lo erano nei primi anni dell'applicazione nella legge 1886; e nella considerazione che la massima parte dei miglioramenti agricoli si avverarono dopo quell'anno e che perciò non può esserne tenuto calcolo della determina ione dell'imposta: invita la Deputazione a rinnovare gli studi per chiedere se non l'acceleramento del catasto almeno la ripresa dei lavori per ottenere al più presto l'applicazione della nuova aliquota, certo che la Provincia nostra conseguirà un rilevante sgravio d'imposta.

Gli risponde il Deputato Concari il quale ricorda con quanto entusiasmo il nostro Consiglio avesse parecchi anni fa deliberato con voti quasi unanimi di chieder l'acceleramento del catasto e come l'operazione fosse anche stata iniziata, alacremente. Senonchè, proprio la Giunta superiore del catasto si credette in dovere di avvertire che il periodo dei vent'anni entro cui il Governo si impegnava di dare compiuto il catasto (e ne sono passati ormai ventidue, e siamo ancora ai principii) sarebbe stato insufficiente, e che la spesa complessiva non si sarebbe già limitata a tre milioni, ma salita al doppio, quasi al triplo di questa somma. E allora, il consiglio sospese l'operazione. Date le speciali condizioni della Provincia nostra, il vantaggio che dal nuovo catasto si sperava sarebbe, con quelle rettifiche alle prospettive fatte prima balenare, completamente svanito...

Egli si domanda poi se oggi si possa ancora parlare di acceleramento, dopo che, ripete, i venti anni prefissati al compimento del lavoro sono trascorsi. Acceleramento di quale termine, se è indefinito?.. Si potrà premere con mano forte sullo Stato, per invitarlo ad osservare ed attuare le proprie leggi; ma prima di fare anche ciò, sarà da prendere in esame, se le condizioni della Provincia siano così mutate, da persuadere a chieder che oggi sia compiuto per nostro vantaggio quel che altra volta si credette non sarebbe stato per riuscirci utile. Per esempio, egli crede che le condizioni del Friuli sieno pressochè immutate, dal 1886 ad oggi, poichè i maggiori progressi agricoli erano già cominciati, allora; ond'è persuaso che più convenga lasciar le cose come stanno, in attesa che lo Stato, quando potrà e vorrà, provveda all'esecuzione della propria legge.

Se Verona, se altre provincie hanno conseguito vantaggi, dall'acceleramento del nostro catasto; non vuol dire che, altrettanto, e nella stessa misura, ne debba ritrarre anche la nostra.

Ad ogni modo la deputazione non perdette di vista la cosa; e anche nel giugno passato produsse domanda al Ministero delle finanze per ricordargliela. Ma il Governo — e questo anche si oppone al raggiungimento del fine cui mira il consigliere Pecile — Il Governo, per vie indirette, cerca di procrastinare; ed alla nostra domanda rispondeva che per adesso non era possibile accoglierla, perchè tutti i mezzi disponibili erano impiegati nelle Provincie dove già si lavorava intorno all'acceleramento del nuovo catasto.

Pecile insiste. Le difficoltà che il Governo oppone, si possono vincere, ma non basta, volendolo, mandare semplici note: bisogna ricorrere a ben altri mezzi!

Sta bene che, compiuto il catasto, se tutta l'imposta non darà allo Stato la somma totale che gli è necessaria, si aumenterà l'aliquota.... e si finirà col pagare come prima; ma intanto, quelle Provincie che l'ottenero e l'otterranno prima che il lavoro sia compiuto, ne godranno indiscutibile profitto.

La Deputazione finisce con l'accondiscendere a studiar novellamente la cosa; e col promettere che, al caso, rinnoverà le pratiche presso il Governo affinchè iniziale lavoro anche fra noi. (*Vedi articolo più innanzi*).

* * *

Il Consigliere Gattorno interroga la Deputazione sui motivi che la determinarono a respingere la domanda del Comune di S. Vito per l'allargamento della strada S. Vito Chions.

Gli risponde il presidente Roviglio: una delle ragioni, è che, se tale domanda fosse accolta, bisognerebbe poi trattare con il medesimo favore le domande di altri comuni, aventi nel loro territorio strade provinciali in condizioni peggiori di quelle S. Vito-Chions. E il bilancio non sarebbe in condizioni tali da sopportare un simile aggravio: il bilancio, non florido oggi e che, pur troppo, si può preveder sempre meno florido per un lungo avvenire.

Il cons. Gattorno, insoddisfatto, si riserva di presentare in altra occasione nuova sollecitatoria.

* * *

A scrutatori sono nominati i consiglieri Biasutti, Fantoni e Stroili-Taglialegna.

SENZA DISCUSSIONE

E finalmente, si torna all'ordine del giorno; e gli oggetti 2 e 3 (nomine) e gli altri fino al quindicesimo (comunicazioni) passano via rapidamente, senza discussione, con due semplici informazioni date dal deputato Casasola: e cioè, che due liti per ricupero dozzine manicomiali finiranno con amichevole componimento: quella per l'alienato Angelo Sgiarovello fu Antonio di Campeglio, per la quale si ebbe già un acconto e la promessa del saldo; e quella per l'alienato Vittorio De Marchi di Giuseppe di Latisana.

* * *

Dal quindicesimo oggetto — Comunicazione di deliberazione d'urgenza con la quale fu disposto, col fondo spese impreviste, al pagamento del contributo di lire 1200 per l'anno 1909 a favore del Consorzio antifillosserico friulano; — il consigliere dott. Biasutti coglie occasione per compiacersi dell'accordato pagamento, ma ed anche per rilevare nel contempo il proprio dispiacere perchè si sia dovuto levar dal bilancio le 3000 lire di maggiore stanziamento per migliorare la razza bovina, riducendolo di nuovo da 6000 a 3000 com'era in passato. Soggiunge che questo diffalco, voluto dal Ministero, non è logico, trattandosi di un ente come la Provincia che ricava i redditi propri unicamente dalla sovrimposta fondaria; che se in Friuli molto si ottenne, in quanto al miglioramento bovino, nella regione pianigiana e collinesca, moltissimo, invece, resta da fare nella regione di montagna, e sarebbe molto urgente di farlo.

Il presidente della Deputazione, ing. Roviglio, dice che anche alla Deputazione dispiacque di aver doduto radiare quelle 3000 lire; ma non abbiamo — soggiunge — alcun mezzo di far valere la nostra autonomia contro le chiare e precise disposizioni di legge. Questa prescrive chiaramente che, quando la sovrimposta eccede il limite legale, non si possano introdurre in bilancio spese facoltative. E davanti alla legge, non ci resta che chinare la fronte.

NON È DI QUESTA OPINIONE

il consigliere comm. Pecile, il quale rinnova la preghiera che, se non più per quest'anno, almeno per il venturo si trovi modo di includere quelle 3000 lire in bilancio. Le leggi... sappiamo quel che sono le leggi in Italia: **sono leggi relative che, quando si sa farsi valere, si possono accomodare.**

Roviglio ricorda che la Deputazione fece tutto quel che poteva e che molto fu ottenuto, di confronto alle somme ch'erano state, sul principo, radiate. Della raccomandazione ad ogni modo, terrà conto.

ALTRI CINQUE OGGETTI

APPROVATI SENZA DISCUSSIONE.

Sono: il progetto per la sistemazione della strada di Montecroce, da Rigolato a Forni Avoltri, e relativi provvedimenti finanziari; i due relativi ai prestiti con la Cassa di Risparmio di Udine per questa strada e per il ponte in ferro sul Tagliamento fra Latisana e S. Michele; il contributo della Provincia nella spesa per la bonificazione della palude di Avasinis; la domanda della Società Alpina Friulana per un concorso nella spesa per la stampa della Guida delle prealpi Giulie.

SI SOSPENDE LA SEDUTA;

POI SI DELIBERA LA SOSPENSIVA.

Dovrebbe ora venir in discussione l'oggetto ventunesimo: «Ampliamento del Manicomio provinciale di Udine per il collocamento dei maniaci attualmente ricoverati a carico della Provincia nell'ospedale di Sacile».

Il presidente della Deputazione, nel riflesso che probabilmente su questo oggetto s'impegnerebbe una discussione lunga, crede opportuno sospendere la seduta, per dar modo ai consiglieri di affiatarsi, di esaminare lo stato delle cose, e render così più breve ed efficace e chiara la discussione pubblica.

E si sospende per un quarto d'ora.

* * *

Alla ripresa, il cons. Lacchin presenta il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

«Facendo plauso all'attitudine dell'onorevole Deputazione per la tutela del Bilancio della Provincia

il Consiglio

delibera di sospendere la trattazione dell'ogg. 21 per dar mezzo di addivenire ad un onorevole componimento tra l'ospitale di Sacile e la Provincia».

Il deputato Coren dichiara che la Deputazione non lo accetta: è necessario che il Consiglio dia mano forte alla Deputazione di fronte alle pretese dell'ospedale di Sacile ed alla forma con la quale si voleva imporle.

Il cons. Linussa, leggendo la relazione, fu molto gravemente impressionato, sia per la cosa in sè come perchè in essa trova la minaccia di veder aperta una valvola di spese che nessuno può prevedere quanto inghiottirebbe. Questa forte impressione lo indusse a pensare se, appunto, prima di affrontare tutta quella spesa, non fosse il caso di soprassedere, sia pure una ventina, una quindicina di giorni, anzichè prendere così una deliberazione *ab irato*.

Vediamo, per esempio, se l'Ospedale di Sacile ha diritto di domandare quello che domanda; se può domandarlo, malgrado la sua convenzione con la Provincia... Una sospensione per pochi giorni può essere accolta, dalla Deputazione, perchè non la offende in nessun modo, perchè non vuol dire nessuna sfiducia; anzi!.. io sono il primo ad ammirare la diligenza con la quale ha studiato — questa, come tutte le altre questioni; e credo giustissimi i suoi calcoli. Ma di fronte a un affare di tanta importanza!... Pensate: se domani tutte le altre succursali imitassero quella di Sacile, vorreste forse impiantare una città manicomio qui?.. (*Si ride. Il deputato dott. Coren risponde qualche parola che non si comprende.*)

Bisogna tener conto di tante cose, di fronte a una vertenza di così grande rilievo; e non semplicemente pensare a fabbricar una città di maniaci. Nè con questo, ripeto, intendo dire che sarò contrario alla proposta: la voterò quando sarò convinto che non ci sia altra via d'uscita, la voterò a suo tempo, ma oggi no, perchè non la credo matura: non si deve votare a scatti, a sussulti. Credo che l'ospedale di Sacile non avesse diritto di portare la retta da lire 1.15 a 1.30, avendo una convenzione, un contratto che la fissava in lire 1.15; le convenzioni, i contratti si fanno in due e si devono anche risolvere in due — non per l'arbitrio di un solo. E credo che sospendere frattanto la decisione per una quindicina di giorni, non porti nessun pregiudizio neanche ad una soluzione radicale come quella oggi proposta.

Marsilio trova la relazione della Deputazione lodevole nelle sue considerazioni tanto d'indole morale che finanziaria, logiche e presumibilmente esatte le cifre: ondo la deputazione merita plauso. Essa ha bene se cogitatola sua proposta, se non altro per non incoraggiare l'ospedale di Sacile a scegliere modi che offendono, e per evitare che altre succursali ne seguissero l'esempio. Ma esposta questa premessa (nè crede che le sue lodi possano da veruno essere sospettate d'insincerità), si sente di aggiungere non sembrargli ugualmente lodevole che si voglia votare così *ex abrupto*. Forse, l'atto dell'ospedale di Sacile non fu sufficientemente ponderato; forse, a tale atto è seguito già il pentimento; e se la direzione di quell'ospedale conoscesse un modo di venir incontro alla Provincia per un'equa soluzione, le verrebbe incontro.

Ricorda che il Consiglio, da vent'anni a questa parte, costantemente considerò le succursali come una vera risorsa per il bilancio provinciale; — e dobbiamo oggi imprudentemente gettare nel nostro già grandioso manicomio altre 150 presenze per occuparne tutto lo spazio occupabile?.. Non è conveniente. Lo faremo quando proprio la necessità lo imponesse. Se fra quindici, venti giorni non potrete ottenere con l'ospedale di Sacile un equo componimento, riconvocateci di nuovo: e allora daremo il nostro voto favorevole alle proposte che ci fate. Noi domandiamo una sospensiva brevissima, senza vostro danno; e se l'Ospedale sacilese non verrà incontro con proposte accettabili, fate pure...

Deputato Coren. Così sì, così sì.. In questo senso la Deputazione può accettare...

Marsilio. E vado più oltre. Non perdete il tempo neppure in questi quindici giorni. Continuate nei vostri studi; fate preparare dal vostro ufficio tecnico il progetto particolareggiato: i quindici giorni saranno un tempo utile per voi... Un'ultima considerazione...

A questo punto, vedendo che sui banchi della Deputazione si tengono conversazioni (probabilmente per uno scambio di idee sulla nuova attenuata significazione che si darebbe alla sospensiva) il consigliere Marsilio si interrompe.

— Continui, continui, consigliere Marsilio! — lo invita il presidente Renier.

E il consigliere Marsilio continua. Dice che l'atto dell'Ospitale sacilese, dal quale la Deputazione si è sentita offesa, dipende forse da una svista. Forse, la Commissione di beneficenza impose l'aumento della retta, per coprire il deficit del bilancio.. Del resto, qualche notizia dell'aumento, sia pure in via privata, crede fosse stata data al Direttore del Manicomio provinciale prof. Antonini e allo stesso presidente della Deputazione provinciale... Ma non fuorviamo con parole o fatti che possono o no essere state dette o avvenuti...

Il consigliere Etro, che avrebbe voluto dire le stesse cose del collega Marsilio, naturalmente vi rinuncia, e si limita a pregar la Deputazione di accogliere la sospensiva.

Roviglio presidente della Deputazione, chiamato direttamente in causa dal consigliere Marsilio, dichiara che in occasione di qualche visita al manicomio di Sacile il presidente di quell'ospitale ing. Sartori, col quale è in ottimissimi rapporti d'amicizia, voleva farlo persuaso che la retta pagata dalla Provincia era insufficiente. Io (soggiunse) non mi sono occupato d'indagare quanto la parola di lui fosse nel vero; solo mi sono limitato a dirgli che la succursale di San Daniele si accontentava della stessa retta e usava un trattamento lodevolissimo verso i ricoverati; e ch'era inutile domandassero aumenti perchè la Provincia non li poteva accettare.

Il deputato Coren, pure protestando che la Deputazione era pronta a discutere subito, perchè sicura di avere ponderato a sufficienza la fatta proposta, vuoi dal lato tecnico, vuoi dal lato finanziario; dice che accetta la sospensiva pura e semplice, interpretandola nel senso ch'essa dia modo all'ospedale di Sacile di tornare sui mali passi...

Lacchin protesta.

— Che mali passi! che mali passi!..

Il consigliere Benedetti lo calma:

— Lasci andare! lasci andare!...

Questa concessione di una ventina di giorni al massimo, adunque, la deputazione provinciale, per bocca del deputato Coren, l'accorda; e il Consiglio approva la sospensiva pura e semplice, modificando in tal senso l'ordine del giorno presentato dal consigliere Lacchin.

Per questo oggetto, il Consiglio sarà *riconvocato a domicilio*... come il Senato del Regno.

LE NOMINE

Il presidente proclama quindi il risultato delle votazioni per le nomine.

Eletto l'avv. Riccardo Etro a membro effettivo della Commissione elettorale provinciale pel biennio 1908-10.

A completare le commissioni di requisizione ed accettazione dei quadrupedi precettati, furono eletti: avv. co. Gino di Caporiacco, co. comm. Antonino di Prampero, dott. cav. Domenico Rubini, cav. Luigi Venier-Romano, Antonio Stroili-Taglialegna, avv. Luciano Fantoni.

GLI ALTRI OGGETTI.

Sulla determinazione delle epoche in cui può essere esercitata la caccia durante l'anno venatorio 1909-10, fanno raccomandazioni:

Lacchin, perchè il commercio della selvaggina sia permesso anche nelle epoche di caccia proibita, purchè il commerciante mostri il documento di provenienza;

Rubini, perchè siano più efficacemente protetti i nidi e le covate;

Trinco perchè la deputazione si faccia proponente dell'abolizione o quanto meno della sospensione per qualche anno d'ogni caccia.

Risponde a tutti il deputato Cavarzerani; ed alla discussione partecipano anche il presidente del consiglio Renier e il consigliere Lacchin.

Il consiglio approva le proposte della Deputazione, che già facemmo conoscere.

* * *

Si sospende di trattare sulla domanda di Antonio De Paoli fu Domenico di Istrago per acquisto di un ritaglio stradale in seguito ai lavori del ponte sul Rugo d'Istrago, lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago; e il rinvio è dovuto al fatto che quel ritaglio potrebbe servire a sede del tram Spilimbergo-Maniago.

* * *

Si approvano le modificazioni al regolamento per gli uffici provinciali nella parte che si riferisce al «Fondo di Previdenza».

L'acceleramento dei lavori catastali nella Provincia di Udine.

A proposito della discussione avvenuta in Consiglio provinciale (vedi ampia relazione precedente) viene l'articolo che segue, del nostro amico signor Vittorio Candotti. Poichè, peraltro, l'importante argomento si presta alla discussione, lasciamo libero campo a chi volesse confutare e questo articolo e quanto sostenne in consiglio il comm. Pecile nel chiedere alla deputazione che sollecitasse il Governo a darci il nuovo catasto.

A consigliare la nostra provincia di non indugiare a chiedere l'acceleramento dei lavori catastali, basterebbe uno solo dei tanti scopi a cui mira la legge 1 marzo 1886 (detta della perequazione fondiaria), e cioè a quello che ogni proprietario paghi in proporzione diretta del reddito netto che esso ritrae dai suoi terreni.

L'applicazione della nuova aliquota provvisoria poi, è, e sarà certissimamente, il compenso rimunerativo del sacrificio, al quale la obbligherebbe l'acceleramento, perchè il quarto comma dell'art. 47 di quella legge, è così concepito: *L'aliquota d'imposta provvisoria sarà dell'8.80 per cento al nuovo estimo accertato, salvo l'applicazione, senza effetto retroattivo, dell'estimo definitivo e dell'aliquota comune coll'attivazione generale del catasto in tutto il Regno.*

Ma se ciò non basta e non bastassero le ragioni esposte nel mio articolo del 26 marzo u. s. (sullo stesso argomento), citerò l'esempio di altre provincie, quali sono quelle di *Pesaro, Forlì, Bologna* e *Rovigo*, le quali, chiesto ed ottenuto l'acceleramento, *da un anno iniziarono già le operazioni*, nonchè delle provincie di *Alessandria* e *Novara*, ove sono in corso le pratiche per ottenerlo.

Il Consiglio provinciale di Bologna (per citare un caso pratico) avendo incaricata una Commissione di studiare l'opportunità di chiedere l'acceleramento dei lavori catastali, ebbe dimostrato, dalla relazione del cav. ing. Stagni (relatore della suddetta Commissione), che il risparmio per la provincia stessa ascenderebbe ad oltre 360 mila lire all'anno.

Da ciò Bologna, come le altre sopracitate provincie, votò ed ottenne l'acceleramento dei lavori catastali.

Che la provincia di Udine, fra le più gravate d'imposta fondiaria e fra le più estese per territorio, sia proprio l'ultima, (non lo credo) fra quelle capaci del sacrificio di *anticipare* la metà della spesa, pur di raccogliere i frutti nel vantaggio che le apporterebbe l'applicazione della nuova aliquota, sia pure provvisoria?

Provvisoria per modo di dire, del resto, perchè prima di *un secolo ancora* non sarà provveduto, a cura dello Stato, in tutto il Regno, alla formazione di un catasto geome-

trico particellare uniforme, *qualora non si voglia dare per parte del Governo un serio magg'or impulso a queste operazioni, aumentando adeguatamente il personale tecnico.*

Ad avvalorare il mio asserto, trascriverò qui alcuni dati numerici, i quali dimostreranno come il Lombardo-veneto siano le regioni fra quelle più gravate d'imposta fondiaria.

L'Ingegnere Prof Boccardo nel suo trattato di Geometria pratica, parlando del nuovo censo Lombardo-veneto con quello degli altri paesi della Monarchia austriaca, così conclude a Pag. 53: «Il territorio ve« neto era emerso il più gravato « d'estimo di quasi tutti gli altri.

« Mentre nel 186? la media ge« nerale dell'Impe era di Fiorini « 3.11 per iugero austriaco (pari « a lire 13.34 per ettaro) il veneto « dava fiorini 4.45 (lire 19 circa per « ettaro) e non era superato che « dalla Boemia con fiorini 5.47 e « dalla Moravia con 5.60. Non si po « teva dire davvero che il Veneto « fosse poco censito, e ammesso che « l'estimo avesse dovuto salire nel « rapporti di 1 a 2.27, quella cifra, « di fiorini 4.45, sarebbe diventata « di 10.20, *il doppio quasi del massimo di tutti gli altri paesi.* »

Valga tutto ciò, se non altro, a dar ragione di quella sensibilità, che può essere rimasta nei lombardo-veneti per questioni di simile fatta.

V. Candotti.

Aquila, 18 aprile.

Cronaca Provinciale

Una divisione di cavalleria nel Friuli e una divisione nel Veneto.

Le proposte dell'ex ministro Casana.

Nostra Corrispondenza.

Roma, 19 aprile.

Ho potuto conoscere le proposte presentate dall'ex ministro Casana nei riguardi della formazione delle nuove unità di cavalleria, per ciò che riguarda specialmente il Friuli e la regione Veneta, proposte studiate e concretate dal Ministero in seguito ai risultati delle manovre ch'ebbero luogo nella vostra Provincia tre anni fa e l'anno decorso. La pianura friulana fu giudicata terreno molto favorevole all'azione della cavalleria e il Ministero ha creduto bene di assegnare alla vostra Provincia un'intera divisione. I dislocamenti dei reggimenti di cavalleria — già inscritti nei quadri dell'Esercito e già stati notificati al Comando del sesto Corpo d'armata di Bologna — verranno effettuati non appena il progetto Casana (che mi consta essere stato accettato dal suo successore) sarà approvato dalla Camera e dal Senato; ciò che avverrà indubbiamente entro il periodo di lavoro che s'inizierà dopo le vacanze. Posso in proposito aggiungere che al Genio militare di Udine furono già date disposizioni per i lavori d'accasermamento delle truppe, le quali, fino a tanto che si sarà provvisto ai locali necessari, verranno alloggiate in locali di privati e in baracconi appositi, dove non sarà possibile provvedere in altro modo, baracconi la cui costruzione fu già ordinata alla Direzione udinese del genio.

A **Udine** avrà sede un intero reggimento di cavalleria — una parte della truppa verrà provvisoriamente alloggiata fuori porta Aquileia — con il comando di brigata; un reggimento avrà sede a **Palmanova**; **uno a Pordenone** con Comando di Divisione e di brigata; a **Sacile** sono destinati due squadroni di cavalleria e tre a Treviso, con il Comando del Reggimento e l'Artiglieria a cavallo.

Questi quattro reggimenti costituiranno la divisione del *Friuli*, il cui comando — ripeto — avrà luogo a Pordenone.

La Divisione del Veneto avrà un reggimento a Padova, uno a Vicenza, uno a Ferrara e uno a Bologna.

* * *

Il nostro corrispondente da Pordenone ci scrive in proposito:

Abbiamo fra noi un tenente del Genio mandato qui appositamente per risolvere la questione di allogare un Reggimento di Cavalleria, in via provvisoria, fino a tanto cioè che sarà ultimata la Caserma.

Il Ministero della guerra ha ordinato, qualora non sia possibile dar stanza qui al Reggimento, che lo si suddivida per squadroni nei vicini paesi di Aviano, Cordenons ecc. E per l'incuria delle Autorità locali è molto probabile che nemmeno uno degli squadroni rimanga a Pordenone!

Come scrivemmo già qui c'è il conte Roberto Montereale che ha messo *gratuitamente* a disposizione del Comune alcuni suoi vasti locali al Porto franco, con gran cortile annessovi e di più è disposto cedere terreno per costruirvi tettoje, stalle ecc.; naturalmente le spese di addattamento dei locali o di costruzione delle baracche dovrebbero stare a carico del Comune.

In tali sensi fu anche fatta una convenzione fra il detto signore e il Commissario Regio che ci governa: ma questi ora dice che non può arbitrarsi ad una spesa non essendone autorizzato.

Da ciò si comprende facilmente come molto probabilmente Pordenone fino alla costruzione della Caserma e cioè ancora per tre anni, rimarrà senza guarnigione che verrà invece ospitata a Cordenons e ad Aviano dove quei Municipi sono disposti, nell'interesse dei loro Comuni, a dar alloggi comodi e gratuiti ai soldati e relativi cavalli non badando a sostenere spese.

Bertiolo

— Vandalismi.

L'altra notte ignoti per puro spirito vandalico appiccarono il fuoco ad un casolare isolato di proprietà degli eredi D'Orlando Gio. Batta, adibito a deposito attrezzi rurali. Il fuoco arrecò un danno complessivo, per guasto attrezzi e fabbrica, di lire 170.

Tricesimo

— Due ruote che ruotano.

Ignoti, noti sono, penetrati nel cortile aperto, della officina di certo Napoleone Menis fu Gio. Batta, fabbro ferraio in Zegliacco, si presero l'incomodo di far ruotare.... per ignota destinazione due ruote da carro, del valore di lire 25.

— Incendio.

L'altro giorno, si sviluppò casualmente il fuoco in alcuni sacchi, posti sopra la ringhiera della scala interna dell'abitazione di Gio. Batta Castenetto, arrecandogli un danno coperto d'assicurazione di lire 130.

Cividale

— Il trasloco del Capitano di di Finanza

Il comandante di questa compagnia delle guardie di Finanza, sig. Alessandro Fiorineschi, è stato, con recentissimo decreto, promosso al comando della compagnia di Napoli.

Mentre ci congratuliamo con l'egregio e gentile Fiorineschi per la sua meritata promozione — essendo egli un funzionario esemplare — esprimiano il vivo dispiacere di perdere in lui un gentiluomo che, ben a ragione, gode le simpatie di quanti lo conoscono. Auguri cordialissimi di sempre più brillante carriera.

S. Vito al Tagliamento

— Il primo concerto della Banda.

(V.) Domenica, nella piazza maggiore la nostra banda svolse il suo primo concerto della stagione, davanti a numeroso pubblico.

Sia per la finezza d'istruzione, sia per l'affiatamento e la perfetta esecuzione dei pezzi, va data sincera lode ai filarmonici tutti, e all'egregio loro maestro sig. Gino Bronzini.

La Sinfonia della *Gazza Ladra* fu eseguita magistralmente; così pure la Fantasia nel *Boccaccio*. Si ebbero pochi ma ben meritati applausi da coloro che maggiormente conoscono e apprezzano la musica.

Latisana

— Fiori d'arancio.

Stamane, la gentil signorina Rita Visentin e l'egregio signor Celso Diego Cassi si giurarono fede di sposi. Molti e ricchi i doni pervenuti alla sposa. Alla coppia gentile giungano graditi gli auguri di felicità, e alle egregie famiglie le più vive congratulazioni.

Sacile

— Crisi all'Operaia.

19. — Domenica 25 corr. alle ore 10 nel Teatro Sociale si unisce l'assemblea di questa Società di M. S. per trattare sulle rinuncie presentate dal presidente sig. Ernesto Padoin e dal vice-presidente sig. Rapuzzi Giov., e sulla eventuale loro surrogazione. Verranno poi discusse le proposte circa il banchetto annuale e la gita sociale a Roma nel 1911.

Tolmezzo.

— Semina di trote.

La scorsa settimana vennero immessi nel borgo di Cavazzo, circa 20000 avannotti di Trota lacustre sviluppati nell'incubatorio di Tolmezzo annesso alla Cattedra Ambulante.

Le uova provenivano dalla R. Stazione di piscicoltura di Brescia.

Codroipo

— Buona usanza.

Alla Congr. Carità Francesco Lotti di Zoppola L. 20, Antonio Marangoni L. 5 in morte della signora Ballico.

Pordenone

Il vaiolo nelle operaie del Cotonificio Amman

Provvedimenti.

19. — Oggi, come vi aveva informati preventivamente, fu qui il medico provinciale cav. Fratini per le indagini e i provvedimenti in seguito ai casi di vaiolo nel Cotonificio Amman.

Accompagnato dall'ufficiale sanitario cav. d'Andrea, dal medico del cotonificio d.r Dal Bon e del dott. Andres supplente del dott. Spangaro, egli, insieme al direttore dello stabilimento, volle prima di tutto visitare i vari ambienti, dai grandi magazzini di deposito del cotone greggio proveniente dall'India, dall'Asia Minore, dall'America, ecc., alla sala per la battitura, per la cardatura, la torcitura, la filatura, la incollatura, la tessitura ecc.

Notò che i quattro casi di vaiolo si ebbero non fra gli operai (circa una settantina) addetti alle prime operazioni sul cotone greggio (scaricamento, battitura, cardatura) come dovrebbe essere se l'infezione fosse proprio nel cotone; ma bensì fra due preparatrici alla torcitura che lavoravano: un cotone americano, e l'altra cotone indiano; e poi le altre due, fra le torcitrici una e fra le tessitrici l'altra.

Notò che gli stessi cotoni greggi si lavorano anche nel cotonificio di Fiume, appartenente alla stessa ditta e dove casi di vaiolo non se ne ebbero.

D'altra parte si sa che negli ultimi tempi si ebbero parecchi casi isolati di vaiolo nei comuni di Pasiano di Pordenone o di Spilimbergo, che hanno con Pordenone continui rapporti.

Nel complesso, il medico provinciale rimase, per riguardo al cotone abbastanza tranquillo. Ciò non pertanto, però, egli ha creduto necessario, per maggiore sicurezza, e nell'interesse stesso del Comune di Pordenone e dell'Industria, di ordinare subito la rivaccinazione di tutto il personale addetto a quell'importante stabilimento (circa mille e quattrocento persone).

E difatti, col molto vaccino che egli stesso aveva portato seco, a cura dei dottori del Bon ed Andres, si incominciarono subito le operazioni. Il primo a farsi vaccinare fu lo stesso direttore e dopo di lui il personale di amministrazione. Poi si passò agli operai, pei quali occorreranno certo parecchi giorni di seguito.

Il medico provinciale, in seguito, col cav. d'Andrea passò a visitare le ultime colpite da vaiolo, appartenenti al comune di Pordenone, e per le quali fino dall'inizio erano già stati messi in pratica a cura dell'Ufficiale sanitario i necessari provvedimenti, cioè isolamenti di rigore, disinfezioni e sopra tutto rivaccinazioni dei famigliari e delle persone tutte del vicinato. Si farà ugualmente per altri eventuali casi che si dovessero manifestare.

E' però certo che colla pronta rivaccinazione generale si porrà un grande e sicuro argine al male.

Il medico provinciale ripartì col treno delle 16.20, ma dichiarò di tornare, occorrendo, al più presto.

Le spese per le disinfezioni e le vaccinazioni, le ha assunte lo stabilimento Amman.

Cividale

— Per la corsa di resistenza.

20. — Domattina, circa alle ore 5, provenienti da Udine, saranno qui di passaggio i partecipanti alla corsa di resistenza, indetta in occasione della fiera di S. Giorgio.

Saranno ricevuti da una commissione composta dei sigg. dott. Antonio Sartogo medico, dott. Arrigo Dalan veterinario, e Mario Podrecca, distinto dilettante di cavalli.

Il municipio ha destinato una medaglia d'argento dorato al primo che giungerà a Porta S. Pietro e ha provveduto per un adatto servizio lungo le strade del Comune.

— Mostra bozzoli.

Per la mostra di bozzoli che si terrà qui nel prossimo venturo settembre, il Comitato, ha avuto assicurazione di diversi concorsi pecuniari, fra i quali: uno di L. 200 del Ministero di A. I. e C.; uno di L. 300 del Comune di Cividale ed uno di 200 dalla Camera di Commercio di Udine. In aggiunta a questi contributi si aspettano con qualche speranza, anche quelli dell'Associazione Agraria Friulana e dell'Unione Esercenti di qui.

Questa mostra avrà, senza dubbio, una grande importanza, perchè servirà a dare un nuovo impulso alla redditiva industria dei gelsi e dei bachi.

Martignacco

— La sagra.

Con la primavera ecco la prima sagra dell'anno che viene innanzi; la sagra famosa di Martignacco. Non occorrono altre parole: la tradizione dell'esito brillante che ogni anno ebbe questa nostra sagra massime dopo l'attivazione del tram, basta certamente a predisporre migliaia di udinesi a convenire qui, domenica. E saranno attrattiva novella i grandi miglioramenti edilizi introdotti in paese, il magnifico nuovo edificio scolastico nella vasta e bella piazza Fontebruna; i villini che vanno sorgendo sempre più frequenti; la cura che osti ed albergatori pongono, nell'abbellire i loro esercizi e nel fornirli di roba squisita; il variato programma degli spettacoli onde la sagra sarà solenizzata.

Rivignano.

— Il Consiglio è convocato

per venerdì, alle 9. Noto, fra gli argomenti da trattarsi, la domanda dei frazionisti di Ariis per concorso nella spesa d'un pozzo artesiano; la proposta per l'illuminazione elettrica; la nuova classificazione scolastica; i provvedimenti pei locali municipali.

S. Odorico.

— Un grave incendio.

Un incendio scoppiato in una stalla di proprietà del sindaco sig. Antonio Marangoni distrusse buona parte del fabbricato.

Il danno ascende a 12000 lire.

Tarcento

Uccisa con una fucilata dal fratello.

Nel vicino subborgo di Aprato successe ieri una grave disgrazia in famiglia di certo Beltrame Celeste che ha negozio e laboratorio di calzoleria, padre di due figlie e quattro figli, i quali ultimi sono appassionati cacciatori.

Il figlio Ottavio, d'anni 28, che abita con la propria famiglia in una casa vicina, verso le 13, si recò dal padre a chiedergli il fucile per andare alla caccia.

L'arma era appesa ad una parete in cucina da parecchio tempo, perchè inservibile causa un guasto nella molla di scatto del grilletto.

L'Ottavio volle provare a rimediare al guasto per poter adoperare l'arma. Tolta l'arma dalla parete, lì in cucina, dove si trovavano la madre, la sorella Rosina d'anni 19 e altri parenti, provò a far scattare il grilletto, senza curarsi di quelle precauzioni necessarie nel maneggiare simili arnesi. Egli riteneva che l'arma fosse scarica. Invece purtroppo era carica ancora.

Il grilletto scattò e l'arma esplose colpendo nella schiena e nella testa la povera Rosina che cadde a terra esamine. I proiettili le erano penetrati in gran parte nella testa.

Parte della carica fuorusci dall'occhio sinistro della poverina. L'infelice rimase morta senza poter dire quasi parola.

Immaginarsi la scena straziante che ne seguì. La madre, pazza dal dolore, si gettò sul cadavere sanguinolento della figlia e cominciò a baciarlo con frenesia. I vicini, accorsi alla detonazione, dovettero allontanare a viva forza la povera donna.

Chiamato d'urgenza accorse il medico d.r Montegnacco, che non potè far altro che constatare la morte della povera Rosina. Alcuni pietosi accolsero amorosamente i genitori.

Intervenuti il Pretore e il Maresciallo dei carabinieri, dichiararono per intanto in arresto l'involontario fratricida, che inebitito dal dolore seguì la benemerita.

Il mercato cavalli.

Di cavalli, ne entrarono oltre 600 da corda, non tenendo conto dei 240 cavalli fini ricoverati nelle stalle municipali e altri molti ricoverati negli stalli pubblici.

Dei cavalli fini si effettuò qualche vendita e sono in corso parecchie contrattazioni; dei cavalli da corda, se ne vendettero oltre un centinaio da L. 181 a L. 1540.

Il mercato bovino.

Bovini entrati al mercato che seguì ieri nel suburbio Aquileia.

Vitelli N. 308; Vacche N. 428; Buoi paia N. 72.

Gara bue grasso N. 8 paia.

Vendite

1. Vitelli N. 213 da lire 80 a 330.
2. Vacche N. 181 da lire 190 a 705.
3. Buoi paia N. 37 da lire 700 a 1460 al Paio.

Vitelli venduti N. 7 a peso morto a lire 114. N. 3 a peso vivo a l. 112. N. 1 paia buoi venduti a lire 168 la quintale di peso morto.

Ringraziamento.

La famiglia **Morossi**, commossa profondamente, esprime la più sentita riconoscenza a tutte le gentili persone, che nella luttuosa circostanza della perdita dell'amatissimo suo **Cesare** presero parte in tanti modi al suo grande dolore: alle Autorità Municipi Associazioni, e in particolare al sig. Presidente del Consiglio provinciale comm. Renier, al sig. Commissario Prefettizio dott. Rizzi, al rappresentante dell'ordine degli Avvocati sig. avv. Tavani, i quali, interpreti del generale compianto, vollero rendere con eloquenti parole l'estremo tributo di affetto e di stima al carissimo Estinto.

Latisana, 19 aprile 1909.

Cronaca Cittadina

Concorsi cavalli per Negozianti e dilettanti

Pubblico discretamente numeroso assisteva ieri, verso le 13, ai concorsi annunciati.

Affollati la pista sotto la tribuna delle autorità e lo steccato dirimpetto.

Sfilano dinanzi alla giuria, alle autorità e agli spettatori splendide pariglie, superbi cavalli da sella e condotti a mano. Ammirata la quadriglia guidata dal cav. Gio. Batta Volpe e accolta ripetutamente da battimani quando passa davanti la giuria. Ecco il nome degli altri, negozianti e dilettanti che concorsero:

Giovanni Manera di Cavaso — Maddalena Toscano di Udine — Ambrogio Bonitta di Trieste — Otto Lichtensteiger di Trieste — March. Massimo Mangilli di Flumignano — Agostino Speranzon di Treviso — Emilio Adami di Montebelluna — Enrico Palmi di Gorizia — Antonio Pelizzaro di Mestre — Martino Raidovich di Trieste — Achille Pez di Porpetto — Fratelli Rigo di Camposanpiero; ed altri.

Premiazioni.

L Giurie composta dai signori Ciboldi presidente, cav. G. B. Romano, cav. Bortolotti capitano, Cerquetti dott. Adriano ha assegnato i seguenti premi:

Categoria II. — Cavalli soli (Negozianti) Prem. I. Rigo Fratelli L. 100 e Diploma, II. Agostino Speranzon L. 75, III. Antonio Pelizzaro L. 50.

Dilettanti I. Premio e diplomi: Giovanni Manera di Padova, med. e dipl.; Micoli e Palm a parità med. e diploma.

Categoria III: Cavalli di razza friulana (Dilettanti) I. Prem. Vittorio Uria medaglia e dipl., II. Achille Pez id.

Categoria IV Pariglie (Negozianti) I. Premio L. 150 e dipl. Rigo Fratelli, II. Speranzon Agostino L. 100 e dipl. III. Pelizzaro Antonio e Muner di Castelfranco L. 50 e Dipl.

Dilettanti. Radolovich premio speciale. Diploma d'onore per la razza istriana.

Categoria V. Tiro a quattro Negozianti. I. premio fratelli Rigo L. 200 e diploma, II. Antonio Pelizzaro L. 150 e diploma.

Dilettanti. Volpe cav. Giov. Batta I. premio con speciale distinzione.

Categoria VI. = Cavalli da Sella Negozianti I. e II. Premio L.175 e dipl. ad Antonio Pelizzaro.

Dilettanti I. premio Lichtensteiger Medaglia e Dipl.

II. Amministrazione Co. Nicolò Mocenigo, Medaglia e diploma.

Al March. Massimo Mangilli la Giuria assegna speciale Diploma di merito per le molteplici e ottime attitudini del cavallo Dewet

Una grave disgrazia

Durante i concorsi, si diffuse rapidamente la voce d'una grave disgrazia accorsa allo stalliere Giacomo Brandolero di Padova.

Stava egli nel primo stallone (tettoia) con le spalle volte verso i cavalli ligati al loro posto, per veder uscire la pariglia Manera, quando il cavallo che aveva dietro la schiena fece un brutto salto e gli sferrò un calcio alla nuca gettandolo a terra sanguinante.

Trasportato d'urgenza oll'ospedale, gli si riscontrò una ferita lacero-contusa alla regione mastoidea sinistra. Nè avrà per circa un mese.

La corsa di resistenza di 104 Km.

L'attesa corsa di resistenza per cavalli di qualunque età e razza, montati da dilettanti, sul percorso di 104 chilometri, avrà luogo domani mattina. La partenza è fissata per le 4.30. al passaggio a livello della ferrovia Pontebbana, fuori Porta Pracchiuso. Il percorso, com'è noto, è il seguente:

Udine, Cividale, Faedis, Attimis, Nimis, Tarcento, Magnano, Artegna, Taboga, Osoppo, S. Daniele, Rodeano, Fagagna, Martignacco, Udine.

Il tempo massimo è stabilito in dodici ore, però è probabile che i primi corridori non impieghino più di 5 ore e mezzo. L'arrivo è segnato a circa Kl. 1.500 da Porta Anton Lazzaro Moro (S. Lazzaro) l'arrivo potrà avvenire alle ore 10 circa, del resto il Comitato avvertirà il pubblico del passaggio del I.o concorrente al controllo di Artegna, a mezzo di avviso posto all'Ufficio Telegrafico nel campo della Fiera presso il negozio Minisini, presso l'offelleria Dorta ed il Bar Galanda.

Alla gara partecipano: Giorgio Pontoni con Serbia, Enrico Coiutti con Lisa, march. Massimo Mangilli con Lady-Maid, Giuseppe Grinovero con Contessa, Giuseppe Cosmitz con Master-Tom, Francesco Dolce con Corniduri, Giuseppe Scherer con Lisa, Innocente Lizzi con Isabella, dott. Lucio nob. de Fornera con Hidra-Fly, Lucio De Gleria con Mosay, Tumiotto Giovanni con Zebra, Baselli Francesco con Milsca, Franz Antonio con Bibi, Francesco Bon con Lisa, Emilio Guerrato con Pippi, capitano Pasini con Eletra (tutti questi attaccati); capitano Pasini con Gelosa, dott. Giacomo Perusini con Good-Hope, dott. Costantino Perusini con Alabarda, Alberto Lichtensteiger con Visco, Biglia Enrico con Capriol, co. Lauro Mainardi con Tack (tutti montati).

I premi sono 1.o premio L. 400; 2.o L. 300; 3.o L. 200 e 4.o L. 100.

Questi premi verranno assegnati secondo l'ordine di arrivo senza distinzione fra cavalli montati od attaccati.

Al primo arrivato dei cavalli attaccati (purchè in tempo massimo) verrà assegnata la coppa d'argento dono della ditta Minisini di Udine; al primo arrivato dei cavalli montati (purchè in tempo massimo) verrà invece assegnata la coppa di argento dono del sig. Loser Janos.

Il Comitato ordinatore della corsa di resistenza (circuito Minisini) fa noto essere assolutamente proibito ai concorrenti di fare circolare o di farsi scortare anche parzialmente, lungo il percorso, da automobili o motociclette. Prega poi i Sigg. automobilisti e motociclisti a voler astenersi dal seguire o muovere incontro ai concorrenti con i loro veicoli potendo per tale fatto venire notevolmente modificate le condizioni della gara.

— Il Comune premiato

L'Esposizione internazionale di Arte-Commercio-Scienze Industrie che si tiene attualmente a Roma, ha mandato al Comune di Udine un diploma - Gran premio medaglia d'oro per la compilazione della utilissima guida dei mercati pubblicata gli anni 1907-908 909.

Ha pure assegnato un Diploma di Benemerenza all'Ispettore Giovanni Ragazzoni, segretario permanente della commissione pei mercati, in merito della sua cooperazione nella compilazione di detta guida.

— Arte e storia.

Ieri fu a Udine il neo senatore Pompeo Molmenti presidente dell'Accademia di Venezia, ricevuto dal senatore co. di Prampero dal figlio co. Giacomo e dal cav. R. Sbiuz.

Visitò alcune località che ad esso interessavano, specie la Purità, e il palazzo Caiselli per i dipinti Tiepoleschi.

= Borseggio

Un altro borseggio deve registrare la cronaca di questi giorni. Le gesta dei malviventi si esplicarono anche sul sig. Sigismondo Beltrame di Povoletto, che si trovò derubato di un biglietto di banca da L. 500, abilmente sottrattogli da una mano bene esercitata col taglio della tasca del panciotto.

— Beneficenza.

Il sig. Francesco Rossi, propietario del Cinematografo Milano beneficò la « Scuola e Famiglia » devolvendo a suo favore lire 50, ricavato netto della prima rappresentazione da lui data la scorsa domenica.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Questa sera settima rappresentazione dell'opera Mignon.

Cinematografo Edison

Per questa sera soltanto si replica il programma di ieri del quale la parte principale è il Conte Ugolino

Come era da prevedersi il successo fu immenso e numeroso il pubblico accorso.

Restano quindi avvisati quelli che non ancora si recarono all'Edison a non farsi mancare l'occasione di vedere un capo lavoro.

Per di più l'orchestra accompagnerà le proiezioni con buona musica.

L'inno dei... gottosi.

E perchè no? Ormai ogni categoria di persone, più o meno organizzate, ha, se non un inno, almeno la sua brava bandiera. Ed ecco che un gottoso, rinato da morte a vita in virtù di un rimedio di un efficacia fin qui da nessun altro raggiunta, nello slancio della gratitudine arriva ad esprimere il voto che tutti i gottosi, fattosi comporre dal Maestro Mascagni un inno di lode, vadano a cantarlo sotto il balcone del preparatore di quel benefico rimedio.

Il voto, si vede bene, è platonico e, se si vuole, abbastanza ingenuo, ma esprime chiaramente la soddisfazione di un uomo che si trova guarito, quando meno se l'aspettava, di una malattia ostinata, ribelle, dolorosa.

Se Mascagni, si sarà detto quel gottoso, ha fatto un inno al sole, può ben farne uno anche all'Antagra, che per me è stata più che il sole, la vita.

« Combinazione volle - scrive il Dott. L. D'URSO, di Rocchetta S. Antonio - che io ricevessi l'Antagra (della ditta Bisleri di Milano) proprio quando, ritornando dalle visite, mi assaliva, a solo un mese d'intervallo, uno dei soliti accessi gravi ad ambedue le ginocchia.

Intrapresi la cura subito. Ebbene. i dolori acuti furono tosto scongiurati: il copioso essudato nelle articolazioni si assorbì in tre giorni, e dopo soli sei giorni di riposo mi alzai, ciò che da 34 anni di malattia non mi era mai capitato.

Il pessimismo di un uomo che sa.

UNA PROFEZIA — LA MECCA E IL PARLAMENTO — IL SULTANO FRA DUE FUOCHI — LA CRISI — UN ERRORE DI PROSPETTIVA — I CANI E L'IGIENE — RIPERCUSSIONI INTERNAZIONALI.

(Intervista con l'on. Solimbergo).

Verso la fine dello scorso anno — quando un inno universale salutava il nuovo ordine di cose che s'instaurava improvvisamente nell'impero ottomano, senza violenze, senza spargimento di sangue, come per concorde volontà di spiriti superiori — una sola nota discorde vibrò stridente nella stampa italiana. Quella nota pessimista, piena di previsioni non liete e di gravi preoccupazioni, era contenuta in una intervista dell'on. Giuseppe Solimbergo, che per varî anni coprì la carica di console generale a Costantinopoli e studiò *de visu* le condizioni politiche, religiose e sociali dell'Asia Minore e della penisola Balcanica.

Quelle fosche previsioni si sono riaffacciate nella nostra mente all'annunzio della tragica lotta che si svolge in questi giorni a Costantinopoli, e abbiamo voluto procurarci un colloquio con l'on. Solimbergo.

— Siete stato profeta — gli abbiamo detto, dopo aver accennato alle sue previsioni.

— Purtroppo — ci ha risposto, senza poter celare un intimo senso di soddisfazione... diplomatica. — Quelle due parole: *costituzione turca* (nel significato nostro occidentale) mi sono sembrate, fin da principio in perfetto antinomia. Non mi pareva possibile che le istituzioni nostre, fiore della civiltà occidentale, potessero esse trapiantate così d'un tratto e durevolmente, in Turchia. Era un sogno fantastico, addirittura!

— Ma quasi tutti i diplomatici e gli uomici politici credettero a quel sogno.

— Fantasie! Fantasie! — ha soggiunto con convinzione, animandosi, con parola rapida, colorita, efficace. — Bisogna aver vissuto laggiù, visto e conosciuto uomini, cose, usi, costumi... E' un discorso che mi porterebbe a lungo. La Turchia!... Soggetta a lungo dominio, pauroso e tirannico, demoralizzatore, oppressore; dove la legge coranica ha avuto l'applicazione più gretta, più bigotta, retriva, barbara: la somma dei due poteri, religioso e civile, è nelle mani del sultano, consigliato dallo *scheickul-Islam*, dagli ulema, dai *softas*, tutti misoneisti e xenofobi... L'odio irreducibile fra le varie razze e religioni; popolazioni primitive nelle campagne, ignoranti superstiziose e spesso violenti.

Ecco l'aspetto della Turchia. Bisogna aver assistito alla partenza delle carovane per la Mecca, per farsi un'idea di quali elementi può comporsi un Parlamento turco!

— Ma i Giovani turchi non hanno portato, in mezzo a quelle popolazioni, un soffio di vita nuova, di civiltà?

— Giovani e vecchi turchi!... — ha interrotto con un'esclamazione scettica il nostro interlocutore. — Non comprendo queste distinzioni. Li credo egualmente impreparati, egualmente... turchi! So che dei giovani turchi, perseguitati, si rifugivano in Europa, e poi tornavano spesso in Turchia per occupare alti uffici; e, così soddisfatti, si mostravano alla prova più turchi dei vecchi turchi.

— Ma questa crisi si risolverà presto?

— Non si può dire. Si può precipitare d'un tratto, si può scendere per gradi passare per fasi più o meno lunghe di tregua e di lotta. Tutte le cose in Turchia vanno per le lunghe, diventan serpi; anche le rivoluzioni! Si tratta di una lotta intima, profonda, assai complessa, tra l'antico ed il nuovo; e l'antico ha base larga e salda nella tradizione, nella storia, negli usi e costumi, nella religione, nella vita etnica, vorrei dire nella stessa ragion d'essere della Turchia; mentre il nuovo è superficiale, imitativo, imparaticcio. Mi fa molta meraviglia che, qui da noi, perfino da uomini di autorità politica e che dicono di *aver visto*, si continui a parlare di questo grande dissidio come di partiti politici nostri, egualmente costituzionali, di Destra e di Sinistra! E' più che un *errore di prospettiva*.

— E' doloroso, però, che così non sia.

— D'accordo. Ma il metodo positivo insegna che bisogna tener conto della materia sulla quale si opera. E che il regime parlamentare possa conciliarsi con le prerogative assolute del sultano e funzionare regolarmente, è tanto difficile a potersi ammettere quanto la possibilità nella Turchia attuale di trasformarsi *a vista* in uno Stato moderno. Per redimere la Turchia e condurla nelle correnti della civiltà — per lenta ma progressiva evoluzione — ci sarebbe voluto un sovrano illuminato e potente. Anzitutto, bisognerebbe preparare l'ambiente... che ha pure tanta influenza sugli uomini. Vedete. Costantinopoli che potrebbe essere, in altre mani, la più bella città del mondo, e lo è difatti vista dal mare, nell'interno non è che un immenso villaggio sporco. La luce elettrica è proibita, siamo ancora nel periodo del petrolio e, limitatamente, del gaz. Niente telefono, niente trams. Non ha fognature. Nella capitale, la pubblica igiene è affidata ai... cani! Sicuro, cinquantamila cani affamati fanno la pulizia della città, divorando le immondizie!.. Non parliamo poi delle scuole: esistono quasi soltanto per insegnar le preghiere e i versetti del libro sacro.

— E la rivoluzione *pacifica?*

— Il governo di Abdul-Amid si smarriva in concessioni e debolezze. E fra concessioni e debolezze si arrivò al concetto della rivoluzione *pacifica*, sulla base della vecchia costituzione del 1876, che non ebbe effetti. Naturalmente, fu imposta: col pronunciamento militare dell'estate scorsa, che portò da Saloni co, a Costantiponoli l'arca miracolosa della Costituzione per opera e virtù degli ufficiali *modernisti*. Si procede, come vedete, per pronunciamenti militari. Oggi, a Stambul, è la bassa truppa, che, appoggiata dai vecchi conservatori della tradizione coranica e dal clero (il quale solo ha voce nelle più lontane provincie dell'impero), spiega le bandiere verdi del Profeta, si afferma contro ogni novità e rivuole l'*ancien régime*. L'immensa maggioranza della popolazione musulmana non ammette che tra essa e il Califfo vi sia un potere occulto e più forte di quello regolarmente costituito. Si oppone, dunque, non solo al regime anormale del Comitato *Unione e Progresso*, che costituiva un governo nel governo, ma a ogni limitazione delle prerogative del sultano, sia pur derivante dal sistema parlamentare! Abdul-Amid, re costituzionale e prigioniero, per quella gente è una ipotesi mostruosa: se ne sente offesa. Nel primo momento non comprese o rimase lì, come paralizzata dall'ignoto. Ora si muove; e le mosse di quelle masse informi fanno paura...

— I Giovani turchi però resisteranno?

— Lo tenteranno; ma con quale esito. Il sultano seguiterà finchè gli sarà possibile nella sua politica di paure e di concessioni; vorrà mantenere, almeno di nome, la costituzione, una larva di Parlamento. Ma, infine, l'una o l'altra tendenza avrà il sopravvento! Egli si trova tra due fuochi; se cede da una parte, corre rischio di bruciare dall'altra.

— Credete che la crisi ottomana possa avere una ripercussione internazionale?

— Certo, la grave crisi interna deve preoccupare le potenze per i molteplici interessi che agita e per le conseguenze immediate che può avere. Esse salutarono il nuovo regime, sospendendo ogni azione nella penisola balcanica, con la riserva però d'intervenire qnando si fosse dimostrato impotente a mantenere l'ordine. Ebbene siamo a primavera e pare che le bande riprendano attività in Macedonia, mentre le cause che le origina e fomenta, anzichè diminuire, si sono accresciute. La Turchia sarà impotente, nel suo disordine, a ristabilire l'ordine. Che cosa faranno le altre potenze? L'Austria è in periodo *sismico* d'intraprendenza ed ha avuto or ora, appoggiata dalla Germania, un grande successo. La Russia, che già vedeva sorgere nella penisola dei Balcani la *nuova* Russia; che tanto teneva ad avere la egemonia sugli Stati slavi, sfibrata da una grande guerra disastrosa, dilaniata, disorganizzata in tutta la sua compagine, nell'esercito e nella marina, da una gravissima crisi interna, ha finito con l'accettazione pura e semplice, incondizionata, senza riserve, della annessione fatta dall'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina. E tutte le altre potenze anche le più interessate finirono prima o poi, coll'accettare il fatto compiuto.

E' da augurarsi che il pericolo di guerra, che pareva imminente e fu vietato, per quella annessione, non si presenti per la crisi turca e le conseguenti complicazioni possibili.

Il mondo civile vuole la pace: è da sperare che il mondo civile vinca anche a questa prova. Certo, l'ora che volge è assai grave; per tutti, e, notate bene, grave anche per noi taliani. Dal (*Messagger o).*

V. Cocuccioni

Il sultano detronizzato e condannato a morte!

Vienna 19, ore 22. — La « Neue Freie Presse » ha ricevuto un telegramma da Costantinopoli in cui le si annunzia che il sultano Abdul Hamid è stato deposto e che Reschad Effendi è stato proclamato sultano. La città è finora tranquilla.

Réschad, fratello di Abdul Hamid, è nato a Costantinopoli il 3 novembre 1844, ed è generale dell'esercito ottomano. Egli era l'erede presuntivo sotto il nome di Murad V.

Berlino 19, ore 20 — Il « Berliner Tageblatt » riceve da Salonicco che, in una seduta segreta colà tenuta, il comitato giovane turco ha condannato a morte il Sultano.

Roma 19, ore 23. — La notizia pubblicata della *Neue Freie Presse* ha prodotto a Roma vivissima impressione. Il nuovo Sultano avrebbe assunto il nome di Amed V.

La notizia, di eccezionale gravità non è ancora confermata ma è assai verosimile, poichè il sultano attuale fu sempre guardato con estrema diffidenza dai Giovani Turchi i quali non nascosero, invece. mai la loro simpatia pel principe Reschad, oggi proclamato sultano dai fautori del nuovo regime.

Ultima ora
Il Sultano s'imbarcherà sopra un piroscafo russo?

Parigi, 20, ore 8 mattina. I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Costantinopoli, in data del 19, ore 21:

Notizie, da accogliersi però con riserva, assicurano che il Comitato giovane turco ha dato tempo al Sultano fino alle 12 della notte per abdicare e lasciar la città.

L'ambasciatore russo condurebbe le trattative per salvare la vita di Abdul Hamid.

Un incrociatore russo, proveniente dal Pireo, passerebbe questa notte pel Bosforo per imbarcare il Sultano.

Si nota in proposito che la squadra russa del Mar nero si trova a poca distanza dall'imboccatura del Bosforo.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Stamane alle ore 1 dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Pia de Michieli
di anni 26

I genitori, la sorella, il fratello, i zii, le zie ed i congiunti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno mercoledì 21 ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali.

S. Vito al Tagliamento 20 aprile 1909.

APPENDICE 38

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Nelle fredde giornate d'inverno nella primavera piovosa, la parigina non può mostrare al sole ed agli uomini tutte le sue grazie, tutte le sue seduzioni. Quando il caldo viene, senza abdicare a quella scienza che sul boulevard si chiama « la science instinctive du chiffon » essa si alleggerisce. Il suo corpo appare vestito di stoffe trasparenti e volubili, stoffe morbide, malleabili che aderiscono alle grazie ondulate e ci svelano il mistero delle linee, che durante l'inverno, appena si indovinano.

I veli cadono, il collo si libera dal boa e dai baveri rialzati, ed il petto e le braccia traspariscono a traverso la mussolina diafana. Il pudore cede il passo all'estate.

I provinciali che si recano a Parigi per le feste del quattordici luglio, feste che durano una settimana, hanno così la fortuna di ammirare le belle fanciulle del marciapiede e pensare malinconicamente alle tolette antidiluviane e pudiche dei loro villaggi e delle loro vereconde.

Ma tutto si paga a peso d'oro in questo mondo. I provinciali scontano un piacere ineffabile degli occhi... con la lunga rottura dei timpani che perseguita i parigini per un quarto di mese. nelle piazze, negli « squares », nei « boulevards », nelle « avenues », nei quadrivi, ovunque ha sede un birraio, un caffettiere, un venditore qualsiasi.

« Camelots » e « baladins, » « romanichels » e « forains », ospiti delle corti dei miracoli: « culs-de-jattes », falsi ciechi o storpi, sono, durante una settimana, i padroni di Parigi.

Il marciapiede diviene la ribalta di orchestre ambulanti, compagnie di cantori costipati; le vie più quiete risuonano di aruonie barbare; i quadrivi sono il rifugio di lotterie, di giuochi di destrezza, spacciatori di bibite gelate, di elixirs battezzati con strane denominazioni orientali.

Maneggi, tiri a segno, fotografi, invadono il dominio dei pedoni, i quali sono posti, così fra l'incudine e il martello; il « trottoir » e le piazze ove si corre il rischio di rientrare coi piedi pesti ed un buon colpo di gomito sulle costole, ed il lastrico ove si va incontro al pericolo d'essere schiacciati da un automedonte o da una automobile.

E la folla si diverte senza pensare nè punto nè poco se i piaceri che le si offrono sono sempre igienici e se talvolta le grossolane distrazioni delle piazze non possono essere generatrice di guai.

Dalle rue de Rome al boulevard Rochechouart gli è facile rendersi conto del valore igienico e morale, di tutta una teoria di carrozzoni di saltimbanchi e di baracche grandi e piccine, che si svolge per la lunghezza di oltre due chilometri. In quei paraggi, per otto giorni di seguito, non vi ha più quiete nè riposo. Si suona, si strimpella, si batte la gran cassa giorno e notte; e si danza in una miscela ambigua di gente onesta e di gentaglia scesa da Belleville e da Montparnasse. La sera, sopratutto, una folla ibrida va in massa alla conquista delle montagne russe, dei maneggi, delle altalene e delle giostre. Allora il trombone fa furore, gli organi mostruosi funzionano mentre dei conigli immensi, delle vacche, dei maiali girano, girano, girano.

Vere squadre di giovincelli e di ragazze, domestici e servette, « cocottes » di basso rango, « grisettes », « souteneurs », femmine da « trottoirs » e giovanotti mantenuti, cavalcano sulle bestie di legno, mentre le coppie danzano intorno. La macchina che fa funzionare il maneggio gigante non si ferma mai, essa gira; gli urli, le esclamazioni dei cavalieri si confondono coi fischi del motore ed il rimbombo degli organi immani. Sotto una gran luce elettrica abbagliante la folla cavalca, gli uomini abbracciano le loro compagne e le compagne mostrano i polpacci sollevando le vesti con un gesto indipendente.

Una delle coppie più allegre e meno contegnosa si trovava sur una giostra del boulevard Rochechouard. Il giovanotto poteva avere tutt'al più vent'anni, e sul di lui volto il vizio aveva già impresso tutte le sue stigmate. Era vestito da operaio, ma le sue mani erano bianche, segno questo evidente che sfuggiva solitamente il lavoro. La donna era sulla trentina ed era assai bella ed assai sguaiata.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.3[illegible] A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.55; A. 5.45; A[illegible] A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.[illegible]
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.[illegible] A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.[illegible] 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; [illegible]
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; [illegible] 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.[illegible] D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 11.[illegible] A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.59.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.3; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; O. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; O. 17.5; O. 19.[illegible] 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 1[illegible] 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 19.[illegible] 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.[illegible] 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore [illegible]

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.